

UN FINANZIAMENTO DI DODICI MILIARDI PER IL PRIMO LOTTO DI LAVORI

Avellino avrà l'impianto per i rifiuti Alla Provincia è bagarre tra Dc e Psi Per il Consiglio comunale il pericolo di sospensione

AVELLINO — Battista battezzerà il nuovo consiglio comunale? La simpatica avocatura avellinese è oggi al centro dei colloqui dei politici e degli amministratori per una ricorso contro le elezioni effettuate in cinque seggi avellinesi nelle ultime consultazioni amministrative.

Se il giorno 27 il Tar di Salerno accoglierà il ricorso di Enza Battista, prima dei non eletti nelle liste del Psi, il consiglio comunale verrà sospeso e commissariato per tutto il tempo necessario ad indire e svolgere nuove elezioni nei cinque seggi in cui si sarebbero state dette irregolarità formali.

I partiti sono già sul chi vive, ma sono in preallarme soprattutto gli ultimi eletti di ogni lista che rischiano di essere trombati in questa specie di prova di riparazione.

Si parla anche di una mediazione che sarebbe svolta da esponenti politici di rilievo per arrivare ad un ritiro del ricorso. La signora Battista - Orecchia, però, appare, allo stato, irremovibile.

PER IL CENTENARIO DELLA MORTE DI P. S. MANCINI

Cossiga e Spadolini in Irpinia

ARIANO IRPINO — Il Presidente della Repubblica, on. Francesco Cossiga, sarà in Irpinia nel prossimo mese di novembre per presenziare alle celebrazioni in onore di Pasquale Stanislao Mancini di cui ricorre quest'anno il centenario della morte.

Per celebrare il grande giurista e uomo politico irpino di Castelbaronia è in programma ad Ariano Irpino un grosso convegno.



Il Presidente Cossiga

La tre giorni irpina è in fase di allestimento da parte del comitato organizzatore coordinato dal sen. Ortensio Zecchino.

Mentre pende sul consiglio comunale la spada di Damocle di una sospensione per lo meno semestrale, l'amministrazione cerca di bruciare i tempi per arrivare a fine mese con qualche altro problema risolto.

Resteranno in ogni caso in sospeso i problemi per i quali occorre il lavoro di commissioni particolari.

Intanto, però, l'amministrazione cercherà di avviare a soluzione almeno il problema del centro commerciale di via Ferrerie, per il quale occorre solo una concreta

prova di volontà politica, essendo sostanzialmente completo l'edificio con annessi e connessi ed essendo stata già avviata la realizzazione della rete cinematica.

L'INCENERITORE — Arriva, intanto, un cospicuo finanziamento per la realizzazione dell'inceneritore, o meglio dell'impianto di smaltimento e trasformazione dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di dodici miliardi di cui consentiranno l'esecuzione del primo lotto di lavori.

Finalmente, dunque, si pone mano ad un disegno antico desti-

nato a risolvere la questione delle discariche, col relativo vagabondaggio di sporche mercanzie per i vari comuni della Campania ancora disposti a recepire i nostri rifiuti quotidiani in cambio di vane monete.

Con il completamento del nuovo mattatoio, siamo, dunque, alla vigilia di un concreto adeguamento delle strutture igienico-sanitarie indispensabili per una città civile.

Com'è noto, Avellino è comune caposcuola di un sodalizio che vede insieme

diversi centri contemprini, affittati dallo stesso problema.

E' questa la strada da seguire anche per altri interventi destinati a risolvere questioni di base. PARLAMENTINO DIVISO — Intanto l'amministrazione provinciale sta vivendo uno dei suoi momenti più difficili, per le continue frizioni che si manifestano fra i gruppi che compongono la giunta.

Spesso ci sono manifestazioni di dissenso che vanno ben oltre la pur doverosa libertà di coscienza per assumere il significato di faida interna.

Recentemente si è raggiunto un punto-limite in occasione del voto dei progetti previsti dall'articolo 23 della legge finanziaria.

I socialisti hanno approvato i progetti presentati da Grassano non quelli di Maselli e Pistolesi, democristiani.

Ne è nata un'autentica bagarre a caccia dei colpevoli.

Tutti hanno negato. E alla fine s'è trovata una soluzione a livello politico che ha con-

Giuseppe Pisano

Continua in 4ª pagina

IL «SOLE 24 ORE» CI VEDE COSÌ

Reddito in ribasso E' colpa del... telefono

AVELLINO — Ormai non c'è Osservatorio economico che non rediga la sua mappa del benessere. Impresa ardua, poiché, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è estremamente difficile «misurare» la ricchezza individuale e compilare una graduatoria disaggregata - come dicono gli esperti - a livello di piccole entità territoriali, quali sono le province o addirittura i Comuni. Chi ha una qualche dimestichezza con le statistiche, in generale, e con quelle economiche, in particolare, conosce bene le insidie che si nascondono quando si va ad analizzare le cifre di «un microcosmo». Ebbene, nonostante tali difficoltà, più d'uno studio si è cimentato nel non facile compito di gradire il benessere a livello di provincia. Iniziò all'incirca una quarantina d'anni fa il Prof. Guglielmo Tagliacarne, all'epoca segretario generale dell'Unione Italiana delle camere di commercio. E fu proprio lui che ci abituò ad avere dimestichezza con la terminologia di reddito procapite e che ci fece sentire più poveri di quel che eravamo, in quanto avevamo modo di verificare che nella scala nazionale la nostra provincia, l'Irpinia, manteneva il fanalino di coda. E poiché fa storia, non soltanto nelle vicende socio-economiche, soltanto chi occupa il primo o l'ultimo posto, Avellino divenne tristemente famosa nell'Italia degli anni cinquanta per questo primato negativo. E' inutile ricordare qui il metodo adoperato dal Prof. Tagliacarne, vale a dire i parametri che egli prendeva a base per compilare la sua graduatoria.

Nel corso degli anni quel metodo è stato perfezionato ed affinato, tanto che l'Istituto, che oggi porta il nome dell'insigne studioso scomparso, annualmente ci fornisce cognizione di questo reddito procapite.

La provincia di Avellino ha impiegato decenni per svestire quella maglia nera indossata nell'immediato dopoguerra. Proprio l'Istituto Tagliacarne qualche anno fa non poté fare a meno di evincere il balzo in avanti compiuto dall'Irpinia che nell'arco di pochi anni era riuscita a salire quasi di colpo diversi scalini, tanto da andarsi ad assestare al 71° posto.

Accanto alla graduatoria dell'Istituto Tagliacarne se ne sono affiancate altre: quelle del Censis, della Svezme e del Banco di Santo Spirito.

Ultima in ordine di tempo è la mappa del benessere tracciata da il Sole-24 Ore. L'autorevole quotidiano economico ha utilizzato sei serie di statistiche: il reddito procapite annuo così come calcolato dall'Istituto Tagliacarne; i depositi bancari; le

polizze-vita; la percentuale di abitazioni in proprietà; le automobili possedute; gli abbonati al telefono.

Ebbene, con opportune indicizzazioni è venuta fuori una nuova classifica in virtù della quale la provincia di Avellino va a piazzarsi al 79esimo posto. Con poco più di dieci milioni di reddito procapite, con circa tremilioni e centomila lire di depositi bancari a testa, con 24 mila lire di premi procapite spesi per polizza-vita, con 71 case su cento che sono di proprietà di chi le occupa, con 50 automobili in circolazione per ogni cento abitanti residenti, con una densità telefonica di 21 apparecchi ogni cento persone, l'Irpinia precede tutte le altre province della Campania. Ma nell'ambito di suddivisioni meridionali si vede scavalcare da province, come Ragusa, Trapani, Palermo, Capobianco e Lecce che nella graduatoria del solo reddito occupano posizioni decisamente più basse di quella irpina. Due sono gli indici che, più degli altri, penalizzano la provincia di Avellino: l'ammontare dei depositi bancari procapite e la densità degli apparecchi telefonici.

L'Irpinia ha appena, come detto, tremilioni e centomila lire di depositi bancari per abitante. Tale importo è tra i più bassi del Paese. (Non è forse inutile? sottolineare che la media si riferisce all'intera provincia e non alla città Capoluogo che, per conto, fa registrare valori tra i più alti d'Italia, tanto che qualche tempo fa più d'un quotidiano paragonò Avellino ad una novella Eldorado). Se la ricerca de «Il Sole-24 Ore» avesse tenuto conto anche del risparmio postale, le cifre sareb-

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

IL M. G. ANCORA ALLE PRESE CON IL DOPO - DE MITA (GIUSEPPE)

A fine ottobre il congresso dei giovani Dc

AVELLINO — Il movimento provinciale del Congresso Giovanile della Democrazia Cristiana Irpinia è stato convocato per il 30 ottobre. Si tratterà di procedere al rinnovo dell'attuale dirigenza; i vertici del Movimento Giovanile della Dc Irpinia, infatti, sono quasi tutti «scaduti» (il limite d'età per far parte del Giovanile è fissato in 26 anni), a cominciare dal delegato uscente, Oreste Lastella.

E' solo apparentemente un appuntamento minore; in realtà a dare spessore all'assise del Giovanile sono almeno due elementi. Innanzitutto esso costituirà una imponente verifica della tenuta della segreteria lannaccone, giunta quasi alla scadenza del suo mandato naturale. Eletto nel febbraio dell'87 segretario provinciale della Dc Irpinia, Arturo lannaccone ha avuto il merito finora, di smussare divergenze

e contrasti che pure di tanto in tanto affiorano ai vertici di via Tagliamento. Il congresso del Movimento Giovanile rappresenterà un'ulteriore occasione per verificare le sue capacità di mediazione.

L'altro elemento che ren-

de interessante il prossimo congresso giovanile è da individuare che giunge al termine di una gestione abbastanza travagliata, per molteplici ragioni. Il delegato giovanile uscente, Oreste Lastella e l'attuale dirigenza del giovanile ha dovuto in

qualche misura scontare l'eresia politica di Giuseppe De Mita, che aveva preceduto Lastella alla guida del giovanile.

Non è un caso - anche se si cerca di accreditare la tesi di una scarmatura improntata a criteri di «qualità»

se negli ultimi due anni sono diminuiti gli iscritti al Giovanile in provincia di Avellino. Anche questo dato indica che un certo abbandono c'è stato e che di conseguenza l'attività del Giovanile, nonostante gli sforzi del delegato provinciale, non sempre si è articolata in iniziative omogenee rispetto ad una precisa strategia politica.

In primo luogo, perciò, occorre, fin da questa fase precongressuale, riscoprire il gusto del dibattito a voce alta e chiara, sforzandosi di individuare le linee di movimento per il Giovanile nel prossimo biennio. Sabato scorso si è aperta la fase delle assemblee precongrediali a San Tommaso. Il dato più interessante è dato dalla partecipazione a questa assemblea regionale

ministro delle finanze; il sen. Nicola Mancino, capogruppo Dc al Senato; l'on. Paolo Cirino Pomicino, ministro della funzione pubblica; l'on. Luciano Raddi.

Le conclusioni saranno svolte dal sen. Carlo Donat Cattin, ministro della sanità.

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

CONVEGNO AD AVELLINO CON DONAT CATTIN

I dieci anni di Proposta '80

AVELLINO Il gruppo giovanile democristiano di Proposta 80 celebra il decennale della propria fondazione con un convegno in programma oggi, con inizio alle ore 17,30, nella sala riunioni del centro sociale di via Morelli e Silvati.

Tema del convegno, che è patrocinato dal centri-

studi «L. Sturzo» e «Campania Felix», è «La Dc verosua il '90».

Presiederà l'on. Gerardo Bianco, vicepresidente della Camera dei Deputati. Introdurrà Franco De Luca, direttore di Proposta 80.

Interverranno nel dibattito l'on. Emilio Colombo,

De Mita inaugura il villaggio dell'anziano

AVELLINO — Il prossimo 1 novembre, con inizio alle ore 11, avrà luogo l'inaugurazione del «Villaggio dell'Anziano» interamente realizzato con il finanziamento da parte dell'ACRI - l'Associazione delle Casse di Risparmio e Banche del Monte Italiano - in località S. Oronzo, nel quartiere S. Tommaso.

Alla cerimonia prenderà parte l'on. Ciriacò De Mita, Presidente del Consiglio.

A fare gli onori di casa sarà il prof. Fausto Grimaldi, presidente del Rubilli.

E' STATO VARATO UN COORDINAMENTO DEI CINQUE ENTI MONTANI IRPINI

Sotto accusa la Regione Campania per la legge 64 Le Comunità Montane chiedono maggiore attenzione

L'OPINIONE

Quale futuro per Avellino?

Credo sia di ogni amministratore l'ambizione di contribuire al miglioramento della propria città. In modo particolare dovrebbe esserlo per Avellino, così duramente segnata dall'evento sismico. All'indomani del sisma ognuno ha potuto rendersi conto che la nostra era una città, per molti versi, da rifondare.

Quando nel 1985 accettai la candidatura alle elezioni amministrative comunali ritenni di poter offrire, anche se già a distanza di cinque anni, una testimonianza a questa opera di rifondazione.

Non è ancora tempo di bilanci, la maggior parte delle opere pubbliche sono in cantiere, ma bisogna porsi qualche domanda?

Quale ruolo la città di Avellino può svolgere in futuro?

Quale ruolo può avere nelle economie della Provincia? Quale città si sta costruendo? Queste domande sono tanto più attuali se si pensa agli strumenti urbanistici approvati recentemente ed al consistente numero di opere pubbliche in fase di realizzazione.

Oggi Avellino vede fortemente compromessa la sua leadership provinciale. Nei centri minori l'operazione di ricostruzione è stata semplificata: per motivi soggettivi, ma soprattutto oggettivi; basti pensare alla proprietà privata che si presentava meno frazionata, alla relativa semplicità degli strumenti di pianificazione urbanistica, al rapporto spesso familiare tra amministratori ed amministratori.

Il buon senso spesso paga, ma un'amministrazione illuminata paga di più. Il ruolo degli amministratori è in questo contesto determinante.

Si sostiene che il Sud viaggia molto a ritardi, rispetto al resto del Paese, che certi processi evolutivi della nostra Società, per così dire, sono bloccati nel Mezzogiorno, che la città è misura di uomo sia un mito.

Senza per altro voler contestare tutto ciò, quel che non convince è il ruolo aprioristico e negativo riservato alle città del Mezzogiorno e di riflesso consegnati dalla Storia.

Ad Avellino si può guardare con un certo fiducioso ai domani.

Opere importanti sono in fase di realizzazione, altre sono al varo. A quella esigenza, di garanzia, risponderebbero opere di grande rilievo come la città ospedaliera, il teatro comunale, la casa della cultura, quelle di grande visibilità, la ristrutturazione.

Augusto Pistolesi
Consigliere Comunale Dc

Continua in 4ª pagina

AVELLINO — Si tratta della prima iniziativa del genere a livello di enti locali della provincia di Avellino. Un coordinamento delle cinque comunità montane della provincia è nato nei giorni scorsi. «Si vuole dare concretezza», dice il presidente della Comunità Montana «Partenio», Pasquale Giuditta — ad una serie di esigenze comuni ai cinque enti attraverso delle prese di posizione decise e dirette, nei confronti della Regione Campania in particolare. «Un esempio concreto può essere», spiega Vincenzo Lucido, presidente della Comunità Montana «Alta Irpinia» — l'ultimo riparto dei fondi della Legge 64. La terza annualità ha praticamente dimenticato che esistono le zone interne ed ha ignorato progetti anche di grande rilievo ed importanza che noi avevamo presentato. Allora collaborare, ricordare esigenze comuni, di volta per volta un fatto di sopravvivenza. Il coordinamento, questo organismo informale, forse spontaneistico, nasce proprio per riuscire ad avere un peso contrattuale maggiore nei confronti della Regione». Ottavio Silano, presidente della Comunità Montana dell'Ufita, Fausto Bucciero della «Valle Lauro-Baianese», Giuditta della «Partenio», Lucido dell'

«Alta Irpinia», Cianciulli della «Terminio Cerviatto» hanno, dunque, dato il via alla riscossa degli enti montani.

Tra i programmi del gruppo ci sono, intanto, una serie di incontri ravvicinati nel tempo per cominciare a prendere i primi contatti.

Poi si passerà alla fase operativa. In particolare, già dal prossimo riparto fondi della «64» i cinque presidenti saranno presenti con uno o più progetti concordati che serviranno a raccogliere programmi di intervento di tipo compren-

soriale sul territorio.

Attraverso questa progettazione di tipo globale si arriverà ad interventi più consistenti, due tre al massimo, che potranno essere appoggiati in maniera più decisa da tutti e cinque gli enti. Un escamotage, forse, che si è reso necessario per contrastare più potenti padrini politici di altre zone.

Ma il coordinamento avrà anche una funzione di interscambio funzionale tra gli enti. Si potranno avere programmi comuni anche per le zone di competenza territoriale.

«di confine». Un primo esempio di queste sinergie c'è già. La Comunità Montana del Vallo di Lauro - Baianese e la Partenio hanno messo a punto già da tempo un protocollo d'intesa sulla base del quale operare interventi sul territorio del massiccio del Partenio, in zone limitrofe. Sono previste anche riunioni dei due consigli generali per elaborare strategie comuni per il territorio.

«Nel nostro caso abbiamo una montagna praticamente spaccata in due», chiarisce Fausto Bucciero, presidente della «Vallo Lauro - Baianese», «non potevamo pensare di dividere in compartimenti il territorio. Così con il protocollo d'intesa abbiamo dato una forma ufficiale ad una volontà da tempo espressa ed, in alcuni casi, già da tempo messa in atto praticamente. Tra gli interventi che intendiamo portare avanti, quello che consideriamo di maggiore importanza (abbiamo per questo programmi distinti ma che combaciano perfettamente) è quello riferito alla salvaguardia ambientale.

Una sola montagna che va difesa anche se con competenze specifiche e diverse, ha bisogno di un'opera seria e articolata che comunque bisogna concordare».

Gianni Colucci

Manifestazione conclusiva al Partenio

Una settimana di sport con le forze armate

AVELLINO — Si conclude questo pomeriggio, allo stadio «Partenio», con uno spettacolare manifestazione la 22ª Settimana Sportiva delle Forze Armate. Il programma prevede, tra l'altro, il passaggio di alcuni elicotteri con lancio di bandiere, l'esibizione dei paracadutisti, gare sportive, con saggio ginnico e carousel finale.

Ieri, invece, nell'auditorium del conservatorio «Cimarosa» di Avellino, si

è svolto un applauditissimo concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri diretta dal Maestro Vincenzo Borgia con l'esecuzione di pezzi di Verdi, Borgia, Ciaikovsky e Cirelli.

Grande successo ha avuto mercoledì scorso l'incontro amichevole di calcio tra la Nazionale Militare e l'Avellino conclusosi con il risultato di 0 a 0.

Franco Mercurio

NUMEROSI GLI ESPOSITORI ALLA RASSEGNA DELLA VALLE CAUDINA

Cervinara, a novembre la 1ª edizione della fiera Vallata, inaugurata la nuova caserma C.C.

CERVINARA — E' in programma a Cervinara, dal 6 al 13 novembre prossimi, la I Edizione della Fiera Caudina.

La rassegna, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dall'Amministrazione comunale di Cervinara, dalla Regione Campania, dalla Comunità Montana del Partenio, dall'amministrazione provinciale di Avellino, dalla Camera di Commercio e dalla Banca Popolare dell'Irpinia, sarà dedicata al commercio ed all'artigianato, due settori di primaria importanza nell'economia irpina.

Ad organizzare la fiera è l'Anffas - Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Adulti Subnormali - che a Cervinara gestisce il centro per disabili «Madre Teresa di Calcutta».

Nell'ambito della campionaria caudina è stato organizzato, infatti, il I premio «Madre Teresa di Calcutta» cui possono partecipare quanti, con articoli, ricerche, documentari o servizi televisivi, abbiano affrontato il delicato problema della difesa dei disabili

e dei loro diritti nella società moderna.

«Sempre alla I edizione è anche il concorso di pittura estemporanea intitolato allo scomparso pittore caudino, Angelo Rema».

Alla rassegna hanno già assicurato la loro presenza espositori provenienti da varie parti d'Italia che saranno ospitati su di un'area di oltre 40 mila mq. dei quali 10 mila coperti.

Sono previsti convegni e tavole rotonde con la partecipazione di uomini politici ed amministratori, concerti, e altre manifestazioni a carattere culturale.

Giampaolo Degano

FINO AL 4 DICEMBRE PROSSIMO

Grande musica al Circolo del Nuoto

AVELLINO — Si apre questa sera la 3ª stagione concertistica di musica classica in programma nei locali del Circolo del Nuoto.

Alla rassegna, che va acquistando una posizione di rilievo nel panorama provinciale, prenderanno parte numerosi musicisti

VALLATA — E' stata inaugurata la nuova caserma dei Carabinieri.

Alla cerimonia solenne, organizzata dall'Amministrazione comunale, hanno preso parte autorità militari, politiche e religiose. Tutto il paese ha partecipato con entusiasmo all'evento che si è svolto lungo le strade lungo le quali la banda nazionale dei Carabinieri ha proposto inni patriottici accompagnando le principali funzioni.

Il consiglio comunale ha ricevuto gli ospiti nella sala consiliare prima di dare il via alla manifestazione.

Sono arrivati via il generale Vincenzo Oresta, comandante della VII brigata Carabinieri, il col. T. S. G. Giocchino Greco, il ten. Col.

esordienti, ma anche artisti già affermati.

La direzione artistica della manifestazione è affidata anche quest'anno alla pianista irpina Nadia Testa.

Tutti i concerti avranno inizio alle ore 18. La stagione si concluderà il prossimo 4 dicembre.

Armando Pergola

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTROGRAFICI

LOCANDINE
ASTUCCI
EDIZIONI
MODELLI

FORNITURE PER
ENTI ED UFFICI
CALENDARI
CATALOGHI

MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
RIVISTE

**POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.**

Stabilimento e Ufficio: Zona Industriale Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/625267

**Finanziaria
Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE «RITROVI LA NATURA»

I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

**Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.**

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Luigi Iandolo

CASTELBARONIA — La ripresa degli scavi sistematici, condotti dalla Soprintendenza archeologica di Salerno, Benevento e Avellino, in località Isca del Pero di Castelbaronia, ha fornito subito sorprese eccezionali.

In un settore di scavo, affiancato alla zona dove già nel corso del 1986 furono condotti proficui saggi, sono venute alla luce due caratteristiche sepolture risalenti al periodo Tarlo Eneolitico (inizio Bronzo antico (fine III - inizio II millennio avanti Cristo).

Considerato che già precedentemente a Isca del Pero erano state rinvenute altre due sepolture dello stesso tipo e che forse nei prossimi giorni se ne potrebbero rinvenire altre, si può ormai parlare di rinvenimento di una vera e propria necropoli di cinquemila anni fa. Si apre una nuova frontiera per la conoscenza delle popolazioni dell'Ufita. Le testimonianze di Isca del Pero, con questa probabilità, forniscono dettagli di grande importanza sulle abitudini e sugli stanziamenti dei popoli che abitano le contrade meridionali e si mossero lungo gli Appennini, dall'Adriatico al Tirreno.

La dottoressa Giovanna Gangemi che conduce con entusiasmo e grande meticolosità gli scavi non ha dubbi: «Il ritrovamento afferma - è di grandissima importanza e apre un capitolo nuovo sulla conoscenza della facies del tipo Laterza della quale non è ancora del tutto chiara l'evoluzione».

Gli scheletri, sepolti in posizione rannicchiata, e la ceramica depositata nelle tombe, con anse a bottone riportano, infatti, proprio alla cultura di Laterza, in provincia di Bari, dove è meglio testimoniata questo tipo di civiltà.

«Isca del Pero continua Gangemi commentando l'importanza del ritrovamento - consentirà di chiarire il rapporto tra la cultura di Laterza e quella del Gaudio che, tra l'altro, è attestata in località Madonna delle Grazie della vicina Mirabella Eclano, a pochi chilometri a ovest di Castelbaronia».

Le tombe di Isca del Pero sono a fossa, a differenza di quelle di Madonna delle Grazie che sono a «grotticella» con «pozzetto» all'ingresso.

La scoperta archeologica di Castelbaronia riprova il controverso discorso sulla presenza abitativa nella valle dell'Ufita e sulle vie di collegamento che la attraversarono.

Le sepolture si trovano in prossimità di un torrente dove è stata documentata la presenza di alcune capanne. Con molta probabilità potrebbe trattarsi di un vero e proprio villaggio dove i pastori dell'epoca, o i primitivi agricoltori, stabilirono la loro dimora. L'insediamento è ubicato a pochissima distanza dell'antico tratturo, in prossimità di una zona pianeggiante, priva di vegetazione, dove sicuramente proprio nel terzo millennio a Cr. non mancarono acque limpide, ottimi pascoli e campi da coltivare.



Castelbaronia — Isca del Pero — La dottoressa Gangemi sugli scavi

NUOVA IPOTESI SULL'ANTICA RETE VIARIA IN IRPINIA

Scoperta una necropoli di 5000 anni sulle sponde del fiume Ufita

di SALVATORE SALVATORE

Le tombe e le capanne rinvenute ad Isca del Pero, sulla sponda destra del fiume Ufita, che ha tracciato la più ampia valle delle zone interne, sono tra le testimonianze più antiche affiorate in Irpinia e che meglio testimoniano il periodo a cui si riferiscono. Sono testimonianze che confermano l'importanza di questa terra posta all'incrocio della via di comunicazione tra la pianura campana, la Puglia e la Lucania. Si capisce che,

quasi sicuramente, furono questi i luoghi attraverso i quali passarono «le vie della lana», i sentieri, le «calles» e si parla Tacito negli Annali. E su questi percorsi, antichissimi e «più intima mente connessi alla natura dei luoghi», come scrive la stessa Gangemi nelle «Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia», saranno, più tardi, adattate anche importanti vie romane. L'affermazione, rimanendo in stretta connessione

con il ritrovamento dell'insediamento di Isca del Pero, si adatta benissimo alla via Appia.

In proposito, la dottoressa Gangemi, nelle osservazioni citate scrive: «Una più attenta rilettura del territorio, alla luce dei recenti rinvenimenti archeologici, induce ad approfondire il problema».

Problema che G. Luigi così aveva sintetizzato: «Dopo il passo di Mirabella Eclano la via (Appia n.d.r.) si divide in due rami: uno più a nord pro-

segue per Fiumeri (ed è quello che forse seguì Orazio nel suo viaggio descritto nella Satira V del I libro) ed uno più a sud per Frigento: quest'ultimo passava sulla spartiacque, alla quota di circa 900 metri, toccando Frigento, Taverna di Monteforcuso, Guardia del Lombardi, La Topa e quindi proseguiva per Bisaccia e Lacedonia».

Gangemi, basandosi sui ritrovamenti, con una serie di documentate argomentazioni, ipotizza una

variante valliva della «Regina viarum» la quale, dopo aver, seguito in questo tratto la valle dell'Ufita, raggiungeva la cresta per Sieracavallo e Bisaccia nuova.

A sostegno della ipotesi di Gangemi parlano le testimonianze sul territorio. Lungo la valle dell'Ufita, infatti, oltre ad alcuni ponti sono state rinvenute svariate ville di epoca romana concentrate maggiormente sulla sponda destra del fiume. Piani di Castelbaronia, Fiumara, Cerreto, Piano d'Occhio, sono solo alcune delle principali località dove reperti eccezionali confermano uno scambievolmente costante e una continuità abitativa riferita all'epoca quando la via fu intensamente trafficata.

Non va dimenticato che tutta la zona partendo da Isca del Pero, che è il ritrovamento più lontano nel tempo, è fortemente interessata dalla civiltà sannitica. Sia la valle dell'Ufita (Località Piani di Castelbaronia, Piano La Sala e Fiumara di Carife), sia la parte collinare e montana della Baronia (Serra di Marco e Contrada Addolorata) che si affacciano a sud-ovest del monte di Vico hanno già restituito la più copiosa testimonianza della presenza dei sanniti fino al 296 a. Cr.

Gli scavi continuano, anche se sicuramente dovranno quasi subito fermarsi per la solita «mancanza di fondi» e, da un momento all'altro, potrebbero esserci ancora novità.

ROCCABASCIERANA — Il 7 ottobre è stato presentato a Roccasalerno l'«Annuario 1987-88» della locale Scuola media «Matteo Renato Imbriani», curato da Mario Garofalo ed edito dal Comune. La presentazione è stata tenuta dal prof. Francesco Barra, docente di Storia del Mezzogiorno presso l'Università di Salerno.

Pubblichiamo qui di seguito il testo della relazione.

Sono particolarmente lieto di essere qui oggi a Roccasalerno a rendere omaggio a questo piccolo ma nobile e generoso paese della nostra Irpinia, il cui carattere distintivo è stato ed è costituito dalla laboriosità oscura e silenziosa quanto faticosa ed operosa dei suoi abitanti, di oggi come di ieri. Laboriosità ed operosità che si esplicano nell'ambito del territorio municipale ed ancor di più in quello, assai più vasto, della Nazione e del Mondo. Roccasalerno ha infatti fatto registrare, sino alla fine degli anni cinquanta, un poco invidiabile primato tra i comuni irpini per flusso migratorio. Basti pensare che in un setantennio i Rocchesi emigrati sono stati ben 3.641, a fronte di una popolazione residente, al 31 dicembre 1987 di 2.381 abitanti. Il nostro ricordo ed il nostro saluto va quindi

di, doverosamente, a tutti i Rocchesi sparsi per il mondo, ed in particolare alle forti comunità di Australia, Argentina e Venezuela, che oggi ci piace immaginare qui idealmente presenti nel ricordo della comune matrice storica ed umana della piccola patria Caudina.

Ma sono anche lieto di essere qui non per una vuota circostanza celebrativa, ma bensì per presentare un robusto e denso volume su Roccasalerno, meritoriamente edito dal comune e frutto dell'impegno dell'intera comunità della Scuola Media «Matteo Renato Imbriani», e con tanto scrupolo e sollecitudine curato dall'amico Mario Garofalo. E' doveroso rilevare, non per criticare alcuno ma solo per mettere in risalto i meriti oggettivi del volume, come ben pochi Istituti Scolastici della nostra provincia, ed anche fuori di essa, possano vantare la pubblicazione di un annuario come questo, che, andando ben al di là della forma schematica del tradizionale annuario scolastico, sappia porsi come concreto ed efficace strumento di conoscenza e di crescita nei confronti della comunità locale.

E questo è tanto più rilevante e meritorio se si considera

PRESENTATO L'ANNUARIO DELLA SCUOLA MEDIA IMBRIANI

Roccasalerno nella storia della Valle Caudina

di FRANCESCO BARRA

che finora Roccasalerno non era stata mai fatta oggetto di studio alcuno, né sistematico né occasionale. Il risultato è più che positivo, giacché il volume, che conta quasi 600 pagine, spazia dall'archeologia alla storia al folklore alla toponomastica all'urbanistica alla documentazione grafica e fotografica, con utili notizie sulla demografia, l'emigrazione, le elezioni, la struttura socio-economica. Tutti i numerosi studi (che qui sarebbe troppo lungo esaminare analiticamente, come pure meriterebbero, e me ne scuso con gli autori), pur utilizzando differenti fonti e strumenti di ricerca, costituiscono nel complesso una vasta e fondamentale documentazione di base non soltanto per una storia per così dire statica di Roccasalerno, ma tendono ad offrire un'interpretazione dinamica e viva, non puramente descrittiva ed occasionale, della storia e della vita del popolo roccesino.

Certo, non tutto è



Matteo Imbriani

stato detto, e molto rimane ancora da studiare e da approfondire, ma compito primario ed essenziale di ogni libro serio e valido non è di esaurire un argomento, ma bensì quello di suscitare problemi ed interrogativi, stimolare energie e discussioni.

E siamo tutti certi che il cammino così pionieristico e fecondamente intrapreso con questo volume non sarà abbandonato ma verrà invece

proseguito ed arricchito.

*** Premesse queste considerazioni, sarà ora opportuno entrare nel vivo delle tematiche affrontate dal volume. Sarà naturale menzionare il mio nulla più di un rapido excursus, condotto seguendo le suggestioni e le sollecitazioni che la lettura dell'opera ha suscitato in me.

Risulterà innanzitutto senz'altro illuminante una lettura del

territorio. Quotico, per una superficie di poco più di 12 Km quadrati, si colloca lungo quella sorta di promontorio montuoso-collinare che fa da spartiacque tra la Valle Caudina e la Valle del Sabato, tra la Conca di Benevento ed il massiccio del Partenio. La posizione, pur risultando alquanto appartata rispetto alle antiche vie di comunicazione, che sfioravano appena il territorio roccesino, fa sì che questo venga a costituire il retroterra immediato della Valle Caudina, con cui ha sempre intrattenuto una stretta complementarietà. L'insediamento umano non è aggregato ma risulta invece frammentato in vari nuclei abitativi medio-piccoli, tra cui spiccano le sei articolazioni principali: Rocca, Tuoro, Cassano, Squillani, Zolli, Tufara Valle.

Tale caratterizzazione non è causale, ma risponde alle strutture profonde di lungo periodo dell'habitat di Roccasalerno. Il suo territorio è infatti diviso in maniera abbastanza netta in due aree diverse: la prima è quella della fascia pedemontana del Partenio, ripida, pietrosa, umida e boscosa; la seconda è quella più dolce, collinare e climaticamen-

te meglio esposta che si sviluppa lungo la dorsale che degrada verso la parte meridionale della Valle Caudina. Orbene storicamente Roccasalerno è sorta nella prima area, quella pedemontana, e solo nell'età moderna, attraverso un processo che continua tutt'oggi, è andata sviluppandosi nella seconda area.

L'atto di nascita di Roccasalerno si colloca prima del mille, in piena età longobarda, e si lega al popolamento conosciuto nell'alto Medioevo dalla fascia collinare del Partenio ad opera delle popolazioni della Valle Caudina a causa della generale insicurezza dei tempi. Il primo insediamento avvenne intorno al dodicesimo secolo, caratteristico squarcio in due, che secondo un'attendibile ipotesi del preside Martino diede nome al paese (Guascirana, o sia roccia spaccata). Il primo documento giunto sino a noi risale al 971, e ricorda la Chiesa di S. Angelo «in quascirana», ed anche l'esistenza del culto dell'Angelo, tipico della gente longobarda, costituente indizio certo dell'origine longobarda del paese. E' altresì da osservare come in questo primo documento il toponimo «Quascirana»

Continua in quarta pagina

AVELLINO — Boccaresca fa sorridere l'Avellino: è il sorriso di chi sa d'averla scampata bella ancora una volta. Se il metodico e funzionalista centrocampista della «vecchia guardia» non avesse indovinato una coordinazione da grande campione, a quest'ora staremmo forse a lamentarci del secondo pareggio casalingo con una calabrese.

Fino al gran sinistro di «Bocca», infatti, l'Avellino non era riuscito ad esprimersi in fase offensiva, nonostante ci fossero in campo ben tre «punte».

Il bilancio era affittico, nessun tiro a rete degno di questo nome. Eppure c'erano in campo, insieme, Bertoni, Marulla e Baldieri.

C'è da chiedersi, dunque, come mai una squadra che vanta un «tridente» fra i più forti del torneo (se non il più forte sotto il profilo tecnico) non riesce ad andare in gol con quella puntualità che i tifosi attenderebbero e che è giusto attendersi specialmente quando l'avversario non è irresistibile.

La risposta si affida ai proverbi per i quali andava famoso un allenatore atipico Manlio Scopigno, il quale diceva che sommando tre punte si ottiene zero, secondo una paradossale legge matematica che ha un suo valore nel calcio, anche se sfugge ai canoni pitagorici.

Ferrari dispone di tre punte, ma è costretto a chiederle ad una o due di esse di preparare e portare la croce: di tentare la via del

Scontro al vertice a Marassi con il Genoa

Marino elogia il pubblico e promette nuovi rinforzi

di GIUSEPPE PISANO

gol, ma di Pelegrier, in copertura quando è necessario.

Ne viene fuori un superlavoro che alla fine stronca anche i puneri di nerbo come Bertoni e Baldieri.

E così Bertoni è costretto a giocare in una zona del campo in cui non riesce a dare il meglio sotto il profilo tecnico e tattico.

Bertoni è un torpente con i fiocchi, ma non è agli stesli livelli quando giostra da rifinitore del gioco, in sostituzioni di un centrocampista che non esiste e che dovrebbe governare il gioco da una posizione centrale.

Baldieri è quel che si dice un'ala di fantasia: un Bruno Conti giovane capace di fare la differenza in un campionato di serie B.

Quando torna a coprire, lo fa dignitosamente, ma priva nel contempo la squadra di quel pizzico di inventiva che è indispensabile per avere ragione di avversari spesso sorretti solo da sacro fuoco agonistico.

Solo Marulla, dunque, è punta in servizio permanente effettivo, ma gli mancano i supporti necessari: quei suggerimenti con cross lunghi e poderosi «tagli» che solo un centrocampista di

metiere può sciorinare in mezzo al campo.

I tre «punteri» vengono francobollati energeticamente e il gioco si blocca, mentre dai vari Strappa, Boccaresca o Dal Pra non arrivano se non assist e passaggietti piuttosto scontati che non possono impensierire nessuno.

Il gol di Mauro Boccaresca è nato da un momento di inventiva di Baldieri e Bertoni. Poi c'è stato nuovo mente blackout.

Ferrari, intanto, continua a ritenere che nel calcio i ruoli fissi e schematizzati non esistono più e che anche le punte debbono darsi da fare, come gli altri.

Giusta intuizione, per altro suffragata da autorevoli colleghi.

Ma c'è da chiedersi, a questo punto, se non sia necessario cercare di capire perché mai il gioco dell'Avellino non riesce ancora ad aver orgoglio.

Marino invita alla pazienza e fa bene. Loda il pubblico che ha sostenuto la squadra nonostante lo squalido primo tempo e fa benissimo. Dice che si muoverà ancora per qualche ritocco di mercato e fa ancora meglio.

Ecco, dunque, che il disco

L'IRPINIA

si torna sulla completezza dell'organico. Dopo l'acquisto di Siroi, è stato posto rimedio in qualche modo al vuoto provocato dall'infornuto di Mastrantonio. Forse verrà anche un altro centrocampista.

Tutto il resto dipenderà dal progressivo affiatamento della squadra, dalla sua capacità di trovare in se stessa le qualità necessarie per rimanere in alto e per arrivare a primavera con le idee chiare e con tanta esperienza in più.

Ora c'è il Genoa sulla strada dei «lupi».

La sconfitta subita dal «grifone» a Taranto dimostra che non ci sono squadre predestinate, in questo campo nato. Anche i rossoblu dovranno sudare le classiche sette camicie per rimanere in corsa, nonostante la poderosa campagna di rafforzamento.

Non sarà un avversario agevole, per i «lupi», proprio perché la sconfitta recente impone a Briacchi e compagni di rifarsi immediatamente.

L'Avellino, però, ha fatto certamente tesoro degli errori di Parma e non sarà tanto sciocco da gettare alle ortiche le occasioni che capiteranno.

Genova, nonostante qualche recente sconfitta, resta comunque una città amica, per quanto attiene ai risultati calcistici.

L'Avellino cercherà di uscire indenne da un confronto al vertice che chiarirà molte cose e che comunque è aperto ad ogni risultato.

dalla 1ª pagina

Provincia

sentito il superamento di un momento di crisi profonda.

Ora, però, occorre che anche la Provincia si dia una regolatina, che riesca a far prevalere le esigenze generali su quelle di gruppo.

Ci sono i concorsi in dirittura d'arrivo.

Ci auguriamo che essi si svolgano presto e nella massima trasparenza.

Dopo anni di attesa, non vorremmo che un codicillo di ricorsi rinviasse ancora nel tempo il completamento di un'operazione destinata a rinsanguinare l'istituzionale macchina burocratica del massimo ente elettivo provinciale.

Reddito

bero stata profondamente di verso. Infatti, la nostra circoscrizione fa segnare cifre altissime di depositi postali che sono la forma preferita di risparmio soprattutto nelle aree diverse dal Capoluogo dove la presenza di sportelli bancari è tutt'altro che diffusa.

L'altro elemento che ha fatto perdere diverse posizioni in questa scala redatta

dal quotidiano economico è la densità telefonica. Appena 21 telefoni ogni cento abitanti; la densità più bassa tra tutte le provincie d'Italia. Secondo i dati diffusi dal Sole 24 Ore l'Irpinia ha un numero di telefoni pari ad appena un terzo di quanti se ne contano a Milano che, manco a dirlo, in tale graduatoria è al primo posto.

Gli ultimi due anni sono stati forse di assessment, sono forse serviti a ritrovare una posizione di equilibrio dopo un avvio difficile; ma certamente i prossimi due anni dovranno rappresentare il rilancio definitivo del Movimento Giovanile.

Congresso giovanile Dc

che dai rappresentanti del giovanile di Mercogliano, di Ospedaletto, di Prata, della sezione cittadina della Ferrovia, oltre che del delegato provinciale Lastella e del vice delegato Antonio Limone.

E' questo un preciso segnale della voglia di discutere che c'è all'interno del giovanile. Questa volontà di dibattito va incoraggiata innanzitutto facendo svolgere (quanto più assemblee precongessuali possibili). Non si tratta, a nostro avviso, semplicemente di eleggere i delegati al congresso, ma anche di mettere a punto una linea politica, una sorta di documento di base che costituisca poi oggetto di discussione all'assemblea provinciale.

In questa prospettiva è na-

turalmente spazzato chi vorrebbe tentare di incanalare il dibattito lungo binari pre-determinati, preoccupandosi solo che il conducente non avverta il minimo scossone.

Gli ultimi due anni sono stati forse di assessment, sono forse serviti a ritrovare una posizione di equilibrio dopo un avvio difficile; ma certamente i prossimi due anni dovranno rappresentare il rilancio definitivo del Movimento Giovanile.

Quale futuro per Avellino?

zione di edifici di grande valore storico, quali ad esempio, palazzo Caracciolo, se non al preciso disegno di consegnare agli avellinesi una Città degna di tal nome?

Ognuno, certo nella distribuzione dei ruoli, contribuisce a ciò: ma gli amministratori debbono, soprattutto, dimostrare lungimiranza; non dimenticare il quotidiano, ma porre grande attenzione per quello che non lo è.

Il peggio sembra alle spalle, ma anche la stagione della speranza deve chiudersi, bisogna concretizzare, realizzare, imporsi.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
N. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodordine - Zona Ind. AVELLINO

dalla 3ª pagina

Roccabascera

na» (poi variamente mutato sino alla forma odierna) è disgiunto dal termine Rocca, che invece compare sempre ad esso unito a partire dal successivo documento del 1159. Ciò che significa che tra il 971 ed il 1159, ma con ogni probabilità nell'XI Secolo, ai primordi cioè della conquista normanna, dovette verificarsi un fenomeno di incastellamento, con la conseguente concentrazione della popolazione rurale entro le mura del «Castrum» fortificato, eretto da nuovi signori normanni.

Solo alle soglie dell'età moderna, venute meno le esigenze politico-militari che avevano obbligato all'incastellamento, e per effetto del parallelo incremento demografico cinquecentesco (tra il 1532 ed il 1595 la popolazione di Roccabascera registra un incremento del 54%), si pose con urgenza la necessità di una discesa verso la pianura e di un esteso dissodamento dei boschi. Quei che erano prevalentemente nelle mani di proprietari ecclesiastici e feudali, che non disponevano né di capitali né di capacità imprenditoriali per la loro messa a coltura. Tale operazione risultava per altro ardua e difficoltosa a causa del terreno argilloso e marnoso, da dissodare ed arare di altre rese produttive per il coltore. Da ciò derivarono due conseguen-

ze fondamentali: la prima fu che la grande proprietà, non essendo in grado di gestire direttamente la messa a coltura delle nuove terre, fu costretta a ricorrere su larghissima scala alla censuazione, creando in tal modo un vasto ceto di piccoli possidenti coltivatori, i cosiddetti «massari»; la seconda conseguenza, legata alla natura del suolo, fu che la discesa verso la pianura non poté avvenire d'un colpo, ma attraverso dissodamenti lenti, limitati e progressivi, con un'avanzata per frontoni successivi, di modo che ogni masseria ed ogni casa contadina venne a dissodare inizialmente un piccolo appezzamento di terreno situato alle spalle dell'edificio rurale. E' così che nascono, con la loro caratteristica configurazione urbanistica di vilaggio-strada, i «casali» di Tuoro, Cassano e Squillani, le cui origini risalgono al tardo 500 ma che assumono compiuta fisionomia soltanto nel secondo 700. E questa realtà spiega anche la frequenza di toponimi, molti dei quali ancora oggi in uso, derivati dagli antichi ceppi familiari che in origine si stabilirono sulla terra da dissodare come censuari: Bottilli, Guerrieri, Perrotta, Piantedosi, Prinzi, Rocci, Sarchiote, Vefnilli, Zolli ecc.

Tra 500 e 700 rose e si sviluppò a Roccabascera una tipica agricoltura di sussistenza di antico regime, basata su di una coltura promiscua: seminativo, fruttato, vi-

gneto, integrata dalle cospicue risorse boschive, in frutto e legname, assicurate dagli estesi castagneti della fascia pedemontana. Ma la tormentata orografia del territorio ed il clima freddo-umido non consentirono mai di raggiungere l'autosufficienza nella produzione cerealicola. Ciò determinò un'interdipendenza economica con Benevento ed i paesi dell'alto Sannio, verso cui si esportavano vino e legname, e da cui si riceveva il grano necessario al consumo locale.

La struttura dell'agricoltura contadina di sussistenza, senza capacità di accumulazione di surplus, e quindi di capitali, assicurò per secoli stabilità e pace sociale alla comunità roccesca, grazie all'inesistenza di cospicue differenziazioni di classe, e quindi di conflitti sociali, produsse però inevitabilmente immobilità politica e stagnazione economica. Ancora nel 1746, secondo i dati del catasto onciario, la borghesia agraria era praticamente inesistente, a fronte della schiacciata presenza di massari più o meno agiati.

Né smentisce questa realtà l'esemplare ascesa sociale di una tipica famiglia borghese meridionale di profonde radici roccesche, quella degli Imbriani, con grande finezza critica ricostruita da Luigi Barionovi. In effetti la scalata degli Imbriani, che partono da bassi quanto mai modesti, inizia soltanto nel primo settecento con la paziente accu-

mulaione fondiaria realizzata da Matteo Imbriani grazie alla sua attività professionale ed ai molteplici legami che egli riesce a stabilire con il feu datario. L'Università ed alcuni enti ecclesiastici. Ma il salto decisivo si ha soltanto nella seconda metà del secolo, quando il secondogenito di Matteo, Francesco, si trasferisce a S. Martino Valle Caudina per assumere il prestigioso incarico di «Agente Generale» del piccolo ma compatto «Stato feudale» che i Della Leonessa detengono nella Valle Caudina (S. Martino, Roccabascera, Terranova Fossaceca, Ceppaloni). Carica che gli Imbriani deterranno ininterrottamente per tre generazioni, dal 1774 al 1814, e che costituirà senza dubbio alcuno la base primaria delle loro fortune economiche e sociali, che ebbero origine a Roccabascera ma che fiorirono soltanto nel più vasto e mobile ambiente della Valle Caudina.

La storia moderna e contemporanea di Roccabascera presenta quindi la singolare caratteristica di non aver conosciuto una fase borghese e tanto meno capitalistica.

Basti dire che, al censimento agrario del 1961, le Aziende Agricole a conduzione diretta del coltivatore rappresentavano oltre l'86% della superficie agraria. Gli stessi «giantissimi» rocceschi dell'800 si configurano con connotati sociali quanto mai sfuggenti ed ambigui, e come ottimamente os-

serva il Barionovi, non riusciamo ad inquadrarli nel concetto - sia esso marxista o crociano o webberiano - di borghesia.

L'assenza storica di borghesia e di proletariato a Roccabascera spiega molte realtà contemporanee, a cominciare dalla fortissima connotazione «bianca» tradizionalmente conservata dal paese in tutte le

BUON MOMENTO DEL BASKET IRPINO

Scandone era grande Vincono anche le ragazze

AVELLINO — Grandissima, stupenda impresa della Scandone Banca Popolare dell'Irpinia che ha espiato a sorpresa il campo del Mercato Zeta Stomura di Ancona (69-83), dopo una gara entusiasmante. E' stata la serata di Piero Coen, ex idolo di casa, che ha consumato con una prestazione strepitosa la più classica vendetta nei confronti del coach marchigiano, primo responsabile del suo siluramento.

Questo trionfo, sul campo della imbattuta capoluota, reduce dalla B d'olicezza, è giunto inatteso, specialmente dopo l'incoloro prestazione che i biancoverdi avevano fornito soltanto sette giorni prima a Perugia.

Adesso i ragazzi di Barini tornano al Palasport «G. Del Mauro» affrontando questa sera (inizio ore 19, l'Azzurra Brindisi in un match da vincere per — sognare.

Se la vittoria della Scandone è stata grandissima quella della Pallacanestro Avellino a Catania sa ve-

consultazioni politiche, dal dopoguerra ad oggi, a differenza di altri comuni della Valle Caudina, e soprattutto della vicinissima S. Martino. E ciò a conferma di come i caratteri originari e primari di una comunità conservino nel lungo periodo una loro pregnanza e vivezza, che sta allo storico indagare ed al politico interpretare.

CALCIO FEMMINILE

In attesa dello sponsor, il Montefiore nel ritiro di Serino sta preparando la scalata alla Serie A, fallita negli ultimi due anni in circostanze rocambolesche.

I fratelli Satulli hanno rinunciato al ripescaggio per poter meglio organizzare in previsione futura un campionato dove il professionismo è diventato di casa.

In Serie A si vuole arrivare sul campo, vicino al torneo di Serie B dove le irpine si presentano rivoluzionarie con gli arrivi di Spirito (Siderno), Affieri, Irace, e Mayol (Ogliastro), Santi e Mangano (Giugliano), Ettore (Frattamaggiore) e vanno aggiunte le goleadoras Nardi riscattata dal Giugliano.

Luigi Zappella